

356*

preseno 3 vivi, morti alquanti, la mazor parte anegati, per non poter montar in fusta, per esserli oviato con schiopeti, balestri et archi. De l' orendo e miserabel caxo sequito de la duchessa de Nixia scrive; e come con canti, basi e careze, a dì 15 del pasato, che il ducha de Nixia la receve' nel leto quella infelice sua consorte. O animo maledeto, che poi tante alegreze, per far tanto haveva deliberato! In quella note medema messe mano a la spada per trarla de questa vita. Qual, da la divina bontà ajutata, cussì como si atrovò, in camisa, fuzite in la caxa de madama de Nio, e fo scapolata. Dove el sabato di note, circha a hore 6, quel insano e furibondo andò, e butò zoso le porte. Arivato al leto, trovò la madama de Nyo, a la qual dete tre colpi de pianto, molto aspri, et a la nora el simel fece. La povera duchessa, sentito il strepito de le porte, cognosciuto quello era, se ascose soto una concha. Et per uno schiavo fo manifestata al ducha, dove andò, et la percosse sopra la testa con la spada. Et essa, pigliato l' arma, avendosse tagliato le mane, e per le ferite de la testa, como dona, caschò in terra. Et quel, insaciato, non bastando quello haveva fato, li menò una penta e pasoli la panza. Vivete quella note et el dì sequente. E, dimandata licentia di far testamento, e foli concessa, ordinò quanto li piaque. Fuzite el ducha al suo zardin, e, per le oferte de quelli dal burgo, ritornò. E, disnando, inteso da uno suo servidor, che li populi voleva meter suo fiol in signoria, qual era lì a tavola con lui, messe man al cortelo per darli; et il barbier l' aferò per el brazo, e fato fuzer el puto, qual se butò zoso de un balcon. Per questo, fo preso el ducha, con gran faticha, intro una camera, et foli dato una ferita su el brazo, et fo mandato, con 4 so zentilhomeni, a Santo Erini con bona custodia, et à levato per ducha suo fiolo.

357 *Copia de una letera, di sier Pelegrim Venier, quondam sier Domenego, a la Signoria nostra, data im Palermo, a dì 8 novembrio 1510, et ricevuta a dì ... dezembrio.*

Per mie de 3 del passato, principe gloriosissimo, notificai a vostra serenità de quanto fin quel zorno se havea de qui; da poi se dirà a quella quel più de saputa de la serenità vostra. Se ave letere de Tripoli, de 13 del preterito, e, per dite, come el conte Petro Navaro à lassato 3000 fanti sani, 1000 infermi, in dito locho. I qualli, da li capetanij adredo, nullo à danari, e per forza li tien li; che, secondo molti scrive, à messo pena la testa a li navilij li lieva

senza licentia, e pageriano quel pocho hanno per venir de qui. Hanno manchamento de aqua, rispeto a 6 mexi, che piuuto li non havea; e par, in la città non habino che pozi al modo nostro, e fuor de la terra, dove è l' aqua, andar nè ussir non ardiscono, per modo, quelli capetanij, che hanno l' aqua in caxa, la fanno vender per la terra, e quanto puol beber un homo, a pasto d' aqua, da pizoli sei li costa. Mori de le ville d' intorno a le volte li porta carne e le vendeno, e li costa da soldi 5 la lira nostra, e pocha; un castrado, tripolina una e meza; ove, pizoli XV l' uno; vin, a ducati 15 la bota; e cussì stentano a viver. E da arabi sono asediati, che non hanno che l' zircuito de le mure. El capitano ditto parlò al Ziecho de Tripoli, che teniva incarzerato, e li dete strete in la persona, chè, per uno schiavo, fu acusato d' aver oro assai, che tripoline 60 milia li donò. Par l' habi fato cavalchar poi con lui e honorato, a fin da arabi fusse lassato intrar vituarie, perchè da quelli è molto amato; e fasse oppinion, con spexa eccessiva necessitā tenirla. Parti lo capitano a dì 6 con molta armāda, per andar a Monasterij e prender quella, e li svernar. Ebbe gran fortuna e tal, da barze, come è dito, 12 e più, con fantarie, si rupe a presso Tripoli, e li homeni scapolati; e molti fuzi de note a la zitā, e l' zorno sopravvenendo, molti fu morti e schiavi rimasti. E parte de le nave tute sono rote, altre in Trapano scorseno per fortuna, ed altre passate verso Sardegna, per non voler più nullo patron di barza, che questo anno à servito, ritornar. E con alcuni ho parlato, dize più presto anderia a l' inferno che andar più in tal armāda; son stā senza soldo, nè nulla donation ha 'uto. El forzo de le fantarie, i qualli son nudi, con una cana in mano, vanno arcerchando, el forzo, per l' amor de Dio, maledicendo Petro Navaro. Imperhochè referisse tuto homo, lui e li capetanij e favoriti soi à spogliati tutti li altri; adeo è una pietā a veder tal fantarie, infermi e 357* morti da fame per le strade destesi, e nulo remedio nè sussidio hanno, e molti ne moreno. E cussì a Trapano, e per el regno, e a Napoli, è dito esser. El conte Petro Navaro zertissimo è a la Peloxa, con barze 14 se ritrova. Prima fu ditto esser anegato; altri dize non haver nave 8, e men de fanti 2000 in tutto, ed è andā li, perchè, si veniva su l' ixola, tutte le fantarie lo abandonava. À fato far un bando, che tutti quelli vol andar li, li darà le spexe e darali pasazo francho. In modo, l' armāda, potente de velle 200, con combatenti 20 milia, è talmente perduta e disciolta, che non fanti, non nave, oltra li preditti